

Illegali i contratti di lavoro romeni

Stradella, l'Ispettorato nazionale: paga in leu, manovra grossolana. ■ ZORZETTO APAG. 29

INDAGINI A STRADELLA

«Illegali i contratti stranieri alla logistica»

Controlli dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Il direttore: «Primo caso in Italia, rischiano sanzioni da 50mila euro»

di **Donatella Zorzetto**

► STRADELLA

Il caso dei contratti romeni stipulati nella logistica "Ceva" di Stradella fa trasalire gli uffici romeni. Sotto la lente dell'Ispettorato nazionale del lavoro, e dopo l'intervento della Finanza, finiscono i lavoratori, che a dispetto della nazionalità italiana, vengono pagati come se avessero il passaporto romeno, con sedicenti "trasferte" che sostituiscono di fatto la retribuzione. Un'assoluta novità.

L'ispettorato nazionale si sta muovendo nella direzione di controllare il groviglio di contratti e norme applicate. Partendo da un assoluto: a tutti i rapporti di lavoro che si svolgono in Italia deve essere applicata la normativa italiana. Il direttore Paolo Pennesi si dice stupito: «Quello di Stradella può essere sicuramente definito il primo caso del genere in Italia - premette -. Non ha precedenti, è as-

solutamente originale». E spiega: «I nostri ispettori, inviati sul posto, stanno esaminando le carte. Gli accertamenti sono iniziati mercoledì scorso su una catena intricata di subappalti, ma il quadro regolatorio normativo per noi è chiaro. Certamente questa è una cosa nuova. Conosciamo il filone, per così dire classico, ossia quello dell'utilizzo di agenzie di somministrazione neocomunitarie, polacche, rumene o bulgare per il reclutamento di lavoratori stranieri, che vengono a svolgere le loro mansioni in Italia con trattamento economico che, ovviamente, non può non essere inferiore a quello italiano. Quindi il distacco, in virtù della libera circolazione delle imprese, non deve essere sottopagato. Il fenomeno del lavoro svolto in Italia attraverso filiali estere interessa solitamente romeni che lamentano il fatto di essere sottopagati, ma il caso inverso è assolu-

tamente inusuale e assurdo: parlo di italiani che vengono reclutati da agenzie straniere e impiegati in un ipotetico distacco sul suolo italiano ma con l'applicazione di contratti romeni».

«Tra l'altro si tratta di una formula grossolana - prosegue Pennesi -. Bisogna chiarire: se si tratta di distacco è sicuramente anomalo perché i lavoratori restano in Italia, e in ogni caso richiede comunque l'applicazione della nostra legislazione nazionale: parità contributiva e norme di tutela del contratto di lavoro. Ovviamente sono illegali sia l'originale formula della retribuzione in leu, sia il giochetto della trasferta per ottenere la retribuzione di maggior favore».

Il direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro porta poi ad esempio ciò che accade nel settore dell'autotrasporto italiano.

«Il 40% dei lavoratori è

composto da romeni, polacchi e bulgari somministrati da agenzie romene che lavorano in Italia, e la normativa da applicare deve essere quella italiana - conclude Pennesi -. Ma il caso contrario non funziona proprio, specie se pensa che si tratta di lavoratori che abitano in Italia, e che la loro prestazione non si svolge su un mezzo di trasporto, ma a terra. Questo artificioso meccanismo mi sembra fuori da ogni sostenibilità. Tutti i contratti su cui stiamo concentrando i nostri controlli sono terminati il 31 marzo scorso. L'azienda che fa i lavori, ossia "Premium Net", si è avvalsa di una subappaltatrice, la quale si è rivolta all'agenzia interinale di Bucarest "Byway Ipb Consulting Srl": tutte e tre rischiano, in caso di violazione della normativa sul distacco, sanzioni da 50mila euro, oltre a dover provvedere al versamento della differenza del trattamento economico per ogni lavoratore coinvolto».

LA STORIA

Quella registrazione nascosta firmata Cgil

► STRADELLA

La vicenda "Ceva" è cominciata qualche settimana fa quando la Filt-Cgil ha saputo della presenza di un'agenzia interinale rumena, la "Byway Ipb Consulting" di Bucarest, che aveva già assunto una settantina di persone, soprattutto italiane, con contratti in lingua romena e pagati con valuta di quel Paese (il leu, che al cambio attuale vale 0,22 euro). Il sindacato è riuscito, tramite una registrazione nascosta e alcune foto "rubate" dei contratti, a denunciare il caso al consorzio "Premium Net" che gestisce le cooperative dentro al magazzini-

no. In pratica, rispetto ai 1.250 euro netti (5.000 lei) previsti dal contratto, i lavoratori prendevano 1.400 lei (circa 300 euro) più una piccola parte in euro e i contributi venivano versati in Romania. Non avendo ottenuto risposta, venerdì scorso la Cgil ha organizzato uno sciopero con più di 400 lavoratori, denunciando pubblicamente il caso. La Guardia di Finanza di Pavia ha effettuato e perquisizioni in Ceva e sta passando al setaccio anche l'attività di altre dieci cooperative che lavorano all'interno. Mercoledì il ministero del Lavoro ha inviato i suoi ispettori per le verifiche del caso. (o.m.)



La Guardia di Finanza intervenuta a Stradella per una serie di controlli alla logistica "Ceva"